

Turismo, il portale Italia.it già chiuso: è costato 7 milioni

Rutelli: «La responsabilità è del passato governo, che decise e finanziò il progetto»

di Luigina Venturelli / Milano

SCHERMO BIANCO Il naufragio si è consumato: il portale italia.it, nato per essere vetrina turistica del Belpaese nel mondo, è scomparso dai flutti della navigazione in internet senza lasciare alcuna traccia. «La pagina non può essere visualizzata» si legge sullo

schermo bianco del computer, lì dove dovevano comparire le meraviglie artistiche ed ambientali nazionali, ghiotta destinazione dei visitatori provenienti da tutto il globo.

Invece no, il portale web è stato chiuso perché «non funzionava» dopo una serie di peripezie e dopo una inutile spesa di 7 milioni di euro. Il che, probabilmente, non fermerà i veri estimatori dell'Italia, ma causerà qualche problema di competitività in un mercato che vede in

Il caso

Il sito invisibile, senza visitatori



Lanciato da Stanca nel 2004 e riproposto da Rutelli nel 2007, il portale - continuamente esposto alle critiche dei blogger - è rimasto praticamente invisibile, piazzandosi solo al 2.540esimo posto nella classifica dei siti nazionali più visitati.

forte crescita l'acquisto di viaggi su internet, con gli Stati Uniti al 60% e la Gran Bretagna al 50% delle prenotazioni che vengono effettuate on line.

Come è potuto succedere? Le cause immediate si possono rintracciare nelle tecnologie inadeguate messe a disposizione dall'Ibm, vincitrice della gara d'appalto per la gestione del sito, e nel mancato coordinamento delle informazioni provenienti dalle regioni.

La responsabilità politica, invece, viene rimbalzata tra l'ex ministro berlusconiano dell'Innovazione tecnologica Lucio Stanca, che varò il progetto e definì i relativi appalti, e l'attuale ministro della Cultura e del Turismo Francesco Rutelli, che adottò il progetto in corso e ci mise la faccia, presentandolo alla Bit 2007 (la Borsa internazionale del turismo che ogni anno si svolge a Milano). Ma «in quella circostanza fu sottolineato con estrema chiarezza che si trattava di una sperimentazione», ha puntualizzato il vicepremier, che nei mesi scorsi ha anche trasmesso alla Corte dei Conti tutti gli atti relativi al sito web. La



Francesco Rutelli presenta il logo Italia.it Foto di Merlini/LaPresse

precisione è d'obbligo: «Se si cercano responsabilità per l'inefficacia della soluzione tecnologica e l'incongruità dei finanziamenti ci si rivolga al governo della passata legislatura». Nessun esito hanno avuto i tentativi di rianimare il progetto, risolvendo i problemi e gli errori che si presentavano man mano nell'utilizzo, www.italia.it era ormai «irrecuperabile».

Ora si pensa ad una nuova pagina web gestita dall'Enit. Restano oltre 30 milioni da spendere

Il ministro Rutelli l'ha generosamente definito «non più funzionale» e il dipartimento per l'Innovazione tecnologica ha deciso di soprassedere. «Ora si dovrà decidere come procedere», fanno sapere dopo la chiusura decretata dal ministro Luigi Nicolais. Cioè si dovrà stabilire come riprendere il lavoro, viste le risorse abbondanti che ancora sono disponibili: per il funzionamento del portale erano stati stanziati 45 milioni di euro, sottratti i 7 milioni già spesi, ne restano a sufficienza per riprovarci con un nuovo gestore.

Un candidato è stato già individuato nell'Enit in sinergia con le Regioni, che intanto reclamano una parte dei fondi, quei 21 milioni di euro a loro destinati e mai ricevuti.

Wi-Max, Wind Telecom e Fastweb tra i 29 pretendenti

■ Sono 29 le offerte per la gara sul WiMax indetta dal ministero delle Comunicazioni e scaduta alle 13 di ieri. Il trenta gennaio prossimo, con l'apertura delle buste, sarà reso noto il nome della società che si aggiudicherà l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per i sistemi Broadband Wireless Access (BWA). Il fatto che siano arrivate tutte queste offerte «costituisce una premessa positiva ed importante per la gara che sta per iniziare», ha commentato, Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni. «Grazie al WiMax - ha continuato Gentiloni - avremo più banda larga. È una tappa fondamentale per garantire il diritto all'accesso alla rete come servizio universale. Il governo riconferma in questo modo gli impegni a ridurre il divario digitale ancora presente in molte regioni italiane ed a favorire l'innovazione tecnologica del nostro Paese». Nell'elenco dei partecipanti alla gara figurano Telecom Italia, Wind e Fastweb. Le altre aziende in lizza sono: Mercurio fvg; Brennercom; Consorzio Bit Valley; Central Com; Tourist Ferry Boat; Temix; Medianet Comunicazioni; Aft; System House; Infracom Italia; Acantho; Uno communications; Ribes Informatica; Hal service - Lan service - Informatica system - Tex97 - B.B.bell; Teletinform; Ariads; Elettronica industriale; Energia e territorio; Progetto due; Trentino network; Abruzzo engineering; Toto costruzioni generali; Assomax - Nettare; E-via gruppo Retelit; Flynet; Dci - Unipersonale; Media p.a.; Mgm productions - Profit group; City carrier; New telecommunications srl - Memo - Fin.se.co - Itq consulting - New television.

Bell: accordo con il fisco per il caso Olimpia-Olivetti

■ Soluzione concordataria fra Bell e l'Agenzia delle entrate sulla maxi-multa da quasi 2 miliardi per evasione fiscale contestata al veicolo usato per la scalata alla Telecom da Emilio Gnutti e soci. In base all'accordo la società lussemburghese sborserà una cifra molto lontana (meno di un decimo) da quella contestata. «La società ha sottoscritto un verbale di contraddittorio con l'Agenzia coi termini per la definizione conclusiva, tramite accertamento con adesione, della contestazione per presunta evasione fiscale relativamente alla plusvalenza conseguita per effetto della cessione ad Olimpia della partecipazione Olivetti, perfezionata nel 2001 - spiega l'azienda - la decisione di pervenire alla definizione concordataria della vertenza, maturata a seguito di un lungo e complesso confronto con i responsabili dell'Agenzia delle Entrate, anche a seguito di una attenta, reciproca valutazione dei tempi, dei costi e dell'alea che caratterizzano il processo tributario, comporta l'abbandono da parte dell'Agenzia stessa anche delle pretese avanzate nei confronti dei soci - tra cui Hopa - e degli amministratori a titolo di coobbligati solidali per i debiti fiscali di Bell comunque riconducibili all'operazione accertata». Con una maximità da quasi 2 miliardi di euro l'Agenzia delle entrate accusava Bell di evasione fiscale sulle plusvalenze ottenute con la cessione di Telecom a Pirelli-Benetton. Il fisco, a luglio, aveva chiesto a 17 persone fisiche e giuridiche 1 miliardo e 937 milioni, tra imposte evase, interessi e sanzioni relative.

Unicredit rimette in riga il Bds: se ne va il presidente Mancuso

■ La pace è fatta tra Unicredit, la capogruppo scesa dal Nord, e il Banco di Sicilia? Chissà. Per lo meno un passo sulla via del chiarimento è stato compiuto. Ovvero: il passo lo ha compiuto il presidente del Banco di Sicilia, Salvatore Mancuso, che si è dimesso, riconoscendo che la sua «missione di valorizzazione delle professionalità interne è giunta al termine», e si è dimesso in anticipo rispetto alla naturale scadenza del consiglio di amministrazione (31 marzo 2008). La carica di presidente del Bds sarà ricoperta, sino alla prossima assemblea, da Roberto Nicastro, attualmente vice presidente Bds. Si è dimesso anche Giuseppe Lopes, l'uomo del conflitto, il direttore generale imposto da Mancuso contro Roberto Bertola, il dirigente voluto in Sicilia da Alessandro Profumo (ieri a Palazzo Chigi per incontrare Romano Prodi), e contro l'opinione dell'azionista di controllo. Lopes ha trovato un altro incarico

in un'altra società del gruppo di piazza Cordusio. I nomi del nuovo direttore generale lo deciderà domani il consiglio d'amministrazione. È questo il risultato dell'incontro di ieri tra l'ormai ex presidente Mancuso, l'autore dello strappo, e il deputy ceo di Unicredit, Paolo Fiorentino. Come riferisce una nota ufficiale, che esordisce: «UniCredit e Banco di Sicilia annunciano di aver trovato una soluzione per la migliore integrazione del Banco di Sicilia nel Gruppo UniCredit». Nel prossimo cda i punti all'ordine del giorno sono

Si dimette anche il direttore generale. Domani il cda. In aprile l'assemblea per il nuovo presidente

stati così fissati: «presa d'atto delle dimissioni dell'amministratore delegato, Beniamino Anselmi; cooptazione di un nuovo consigliere, Roberto Bertola, e sua nomina ad amministratore delegato; dimissioni del direttore generale, Giuseppe Lopes, e informativa sul suo nuovo incarico a direttore Generale della società del Gruppo UniCredit, Uca; nomina del nuovo Direttore Generale di provenienza interna del Bds». Alla fine, dunque, si è realizzata quella «soluzione non traumatica» annunciata martedì scorso, a conclusione del vertice tra Profumo, il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro e il presidente della Fondazione del Bds, Gianni Puglisi. Il nuovo presidente del Bds, potrebbe essere, dopo Nicastro, il dirigente generale di Bankitalia Alfio Noto, 74 anni, originario di Patti (Messina). Deciderà a fine aprile l'assemblea dei soci del Bds che rinnoverà l'intero consiglio.

BREVI

Mps
Il 6 e 7 marzo l'assemblea per l'aumento di capitale

Si terrà il 6 e il 7 marzo prossimi, rispettivamente in prima e seconda convocazione l'assemblea straordinaria di Mps che dovrà approvare le misure finanziarie finalizzate all'acquisto di Banca Antonveneta. È quanto ha stabilito il cda secondo cui il 10 marzo verrà inoltre esaminato il piano industriale 2008-2011. In particolare l'assemblea dovrà approvare la delega per l'aumento di capitale in opzione ai soci da 5 miliardi e l'aumento da 1 miliardo da offrire a Jp Morgan.

Finmatica
Nulla la vendita di azioni via Internet

È stata ottenuta al Tribunale di Ravenna la prima sentenza contro la vendita via Internet di titoli Finmatica. Il Tribunale ha dichiarato

la nullità del contratto di acquisto di azioni di quella società, condannando la banca venditrice alla restituzione delle somme pagate, compresi interessi legali e spese giudiziarie. Questo perché mancava la forma scritta, richiesta non solo per il contratto base di negoziazione, ma anche per i singoli ordini di borsa.

Malpensa
Marcegaglia: «Scalo strategico dobbiamo salvarlo»

«Malpensa non può essere abbandonata, è strategica per il nord Italia e per tutto il paese»: ne è convinta la vicepresidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Dal bacino del Nord - spiega la rappresentante degli industriali - partono merci che sono in totale seconde in Europa solo alla Germania. Il tema vero è far sì che ci sia un passaggio graduale, una riduzione graduale degli slot che Alitalia sposterà. Però bisogna dare il tempo a Malpensa di trovare, altre compagnie internazionali che possano dare un servizio al nord Italia».



FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO ISSOCO

La scuola per la buona politica della Fondazione Basso, «Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica», inaugura il semestre di attività gennaio-giugno 2008 con il seguente seminario

LA DEMOCRAZIA DIFFICILE

La sfera pubblica nei processi odierni di democratizzazione

mercoledì 23 gennaio 2008

ore 16.30 - 19.30

Roma, Sala conferenze di piazza Monte Citorio, 123/A

Introduzioni:

Stefano Rodotà, Gabriella Turnaturi

Relazioni:

Richard Sennet, Il capitalismo oggi: politica e cultura

Saskia Sassen, I nuovi poteri dell'esecutivo nelle democrazie liberali

È prevista la traduzione simultanea

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Fondazione Lelio e Lisli Basso

Via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma

Tel. 066879953 - fax 0668397516

basso@fondazionebasso.it - www.fondazionebasso.it